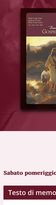
Epilogo: Conoscere Gesù e la Sua Parola

Lezione 13,4° trimestre 21-27 dicembre 2024.



Sabato pomeriggio 21dicembre

Testo di memoria:

"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza di Giovanni 5:39

"Una chiara concezione di ciò che Dio è e di ciò che Egli ci chiede di essere portarti a una sana umiltà. Chi studia bene la Sacra Parola imparerà che l'intelletto umano non è onnipotente. Imparerà che senza l'aiuto che solo Dio può dare, la forza e la saggezza umana sono solo debolezza e ignoranza. CT 53.2

Chi segue la guida divina ha trovato l'unica vera fonte di grazia salvifica e di felicità reale, e ha ottenuto il potere di impartire felicità a tutti coloro che lo circondano. Nessun uomo può davvero godere la vita senza religione. L'amore per Dio purifica e nobilita ogni gusto e desiderio, intensifica ogni affetto e illumina ogni piacere degno. Permette agli uomini di apprezzare e godere di tutto ciò che è vero, buono e bello. CT 53.3

"Ma ciò che più di ogni altra considerazione dovrebbe indurci ad apprezzare la Bibbia è che in essa viene rivelata agli uomini la volontà di Dio. Qui apprendiamo l'oggetto della nostra creazione e i mezzi con cui tale oggetto può essere raggiunto. Impariamo come migliorare saggiamente la vita presente e come assicurarci la vita futura. Nessun altro libro può soddisfare le domande della mente o i desideri del cuore. Ottenendo la conoscenza della Parola di Dio e prestandole attenzione, gli uomini possono elevarsi dalla posizione di bestiali profani alla dignità dei discepoli per diventare figli di Dio, quindi sono perciò". CT 53.4

Domenica 22dicembre

Incontro in Galilea

Leggi Giovanni 21:1-19. Quali verità cruciali vengono rivelate qui, soprattutto sulla grazia di Dio e sull'umità umana?

Il successo non viene mai meno quando si obbedisce al comando del Maestro. Se il ministero avesse chiesto costantemente a Gesù dove e come gettare la rete, ci sarebbe stata una moltitudine di "pesci" - convertiti - e mai una mancanza di "carne" - cioè.

Vivida si ripresentò alla loro memoria quella scena lungo il mare, quando Gesù aveva ordinato loro di seguirlo. Si ricordarono che alla sua parola erano andati ai larga, avevano gettato le reti e lé avevano ritirate così pieni che quasi si rompevano. Allora Gesù li aveva invitati a lasciare le barche e le reti, e aveva promesso loro che li avrebbe fatti pescatori di uomini. Adesso Egli ripeteva lo stesso miracolo per ricordare loro quella scena e impartirle più profondamente nei loro cuori. Fu come se Gesù avesse rinnovato il suo mandato e indicato che la sua morte non li aveva affatto esentati dal compiere l'opera affidata loro. SU 620.3

Sebbene fossero ormai privi della sua compagnia e dei mezzi di sostentamento del loro antico mestiere, il Salvatore ritorto avrebbe aiuto sempre cura di loro. Per tutto il tempo che avrebbero svolto quest'opera, il Salvatore avrebbe provveduto alle loro necessità. Di proposito Gesù aveva ordinato loro di gettare la rete a destra della barca; Egli si trovava sulla spiaggia da quel lato; era il lato della fede. Lavorando in obbedienza con lui — la sua potenza divina si sarebbe unita alla loro opera umana — il successo sarebbe stato immancabile. SU 620.4

Gesù volleva dare, soprattutto a Pietro, un'altra lezione. Rinnegando il Maestro, Pietro si era messo in contraddizione con le sue precedenti professioni di fedeltà. Aveva disonorato il Cristo e aveva perso la fiducia dei suoi fratelli. Essi pensavano che non sarebbe stato più reintegrato nella sua posizione prima, ed egli stesso sentiva di aver tradito il suo mandato. Prima di essere richiamato al ministero apostolico, doveva dimostrare il suo pentimento. Se non lo avesse fatto, avrebbe distrutto la sua autorità come apostolo del Cristo. Il Salvatore gli offrì un'occasione per riconquistare la fiducia dei suoi fratelli ed eliminare così il più possibile l'ombra che aveva gettato sul messaggio del Vangelo. SU 620.5

In questo modo Gesù offriva una lezione a tutti i suoi discepoli. Il Vangelo non giunge a nessun compromesso con il peccato e non lo scusa. I peccati segreti devono essere confessati in segreto a Dio, ma i peccati commessi in pubblico esigono una confessione pubblica. Il biasimo per il peccato di un discepolo ricade sul Cristo, ha trionfare Satana ed è un'occasione d'inciampo per i più deboli. Il discepolo che si perde deve fare tutto quanto sta che sia in lui per cancellare questa vergogna. SU 621.1

Mentre i discepoli mangiavano con Gesù lungo la riva del lago, il Salvatore disse a Pietro, indicando i suoi fratelli: "Simon di Giovanni, m'ami tu più di questi?" Pietro, che una volta aveva affermato: "Quand'anche tu fossi per tutti un'occasione di caduta, non lo sarai mai per me" (Matteo 26:33), ora che conosceva bene il proprio cuore, rispose: "Sì, Signore, tu sai che lo t'ami". Giovanni 21:15. Non pretende che il suo amore sia più grande di quello dei suoi fratelli, e non esprime un giudizio personale sulla profondità del suo attaccamento. Rimette il giudizio sulla sua sincerità a colui che può leggere tutti i moventi del cuore. "Tu sai che io t'ama", e Gesù gli dice: "Pasci i miei agnelli". SU 621.2

Di nuovo Gesù rivolse la domanda a Pietro, ripetendo le sue prime parole: "Simon di Giovanni, m'ami tu?" Questa volta non gli chiese se lo amava più dei suoi fratelli. La seconda risposta fu simile alla prima, priva di ogni vanto. "Sì, Signore tu sai che lo t'ama". Gesù gli disse: "Pastura le mie pecorelle". Giovanni 21:16. Ancora una volta il Salvatore lo mise alla prova con la domanda: "Simon di Giovanni, mi ami tu?" Pietro si turbò perisando che Gesù dubitasse del suo amore. Sapeva che il Maestro avrebbe avuto ragione di dubitare di lui, e con il cuore profondamente rattristato rispose: "Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'ama". Gesù gli disse ancora: "Pasci le mie pecore". Giovanni 21:17. SU 621.3

Per tre volte Pietro aveva apertamente rinnegato il suo Signore e per tre volte Gesù volle che il discepolo dichiarasse il suo amore e la sua lealtà, affinché quella domanda penetrasse profondamente nel suo cuore ferito. Così, davanti ai discepoli, fu manifestata la profondità del pentimento di Pietro e la piena umiltà di quel discepolo, un tempo tanto spavaldo. SU 621.4

Lunedì, 23 dicembre

Mantenere lo sguardo su Gesù

Leggi Giovanni 21:20-22. Quale domanda ha portato Pietro su una strada sbagliata? In che modo Gesù ha raddrizzato la strada?

Pietro, mentre camminava accanto a Gesù, vide che Giovanni li seguiva. Sentì il desiderio di conoscere qualcosa sul futuro di quel discepolo e "disse a Gesù: Signore, e di lui che sarà? Gesù gli rispose: "Quand'anche tu fossi per tutti un'occasion di caduta, non lo sarai mai per me" (Matteo 26:33, ora che conosceva bene il proprio cuore, rispose: "Sì, Signore, tu sai che lo t'ama". Giovanni 21:15. Non pretende che il suo amore sia più grande di quello dei suoi fratelli, e non esprime un giudizio personale sulla profondità del suo attaccamento. Rimette il giudizio sulla sua sincerità a colui che può leggere tutti i moventi del cuore. "Tu sai che io t'ama", e Gesù gli dice: "Pasci i miei agnelli". SU 621.2

Leggi Giovanni 21:23-25. Come è stata frantesa la dichiarazione di Gesù? In che modo l'apostolo Giovanni ha corretto questo fraintendimento?

Dicendo: "Se voglio che rimanga finchèio venga", Gesù non promise che il suo discepolo sarebbe vissuto fino al suo ritorno. Riaffermò semplicemente la sua autorità e fece notare che le sue intenzioni nei confronti di Giovanni non lo riguardavano in nessun modo. Il futuro di Giovanni e quello di Pietro erano nelle mani del Signore, Entrambi avevano il dovere di seguirlo, ubbidendogli. SU 623.6

Giovanni visse sino a tarda età. Vide la distruzione di Gerusalemme e la rovina del tempio, simbolo di quella del mondo. Fino ai suoi ultimi giorni, Giovanni seguì da vicino il suo Signore. La sua continua raccomandazione alle chiese era questa: "Diletti, amiamoci gli uni gli altri,... Chi dimora nell'amore, dimora in Dio, e Dio dimora in lui". I Giovanni 4:7, 16. SU 624.2

Pietro era stato reintegrato nell'apostolato, ma fonere e l'autorità ricevute dal Cristo non gli avevano conferito la supremazia sopra i suoi fratelli. Gesù lo esprimse chiaramente quando alla domanda di Pietro: "E di lui, che sarà?", rispose: "Che t'importa? Tu, seguimi". Pietro non fu costituito capo della chiesa. I suoi fratelli ebbero fiducia in lui sia prima che perdè il Cristo lo aveva perdonato della sua colpa e gli aveva affidato il compito di pascere il gregge sia perché era stato fedele nel seguire il Cristo. Grande fu l'influsso di Pietro sulla chiesa. Non dimentichi ma la lezione che Gesù gli insegnò lungo il mar di Galilea. Scrivendo alle chiese, sotto la guida dello Spirito, disse: SU 624.3

Martedì, 24 dicembre

Luce e tenebre

Leggi Giovanni 1:4-10; Giovanni 3:19-21; Giovanni 5:35; Giovanni 8:12; Giovanni 9:5; Giovanni 11:9, 10 e Giovanni 12:35. Quale grande contrasto è presente qui e perché questo contrasto è così fondamentale per comprendere la verità?

Queste parole erano in armonia con quelle che Gesù stesso aveva pronunciato, quando fermato Saulo sulla via di Damasco gli disse: "Per questo ti sono apparito: per stabilirti ministro e testimone delle cose che tu hai veduto, e di quelle per le quali ti apparrò ancora, liberandoti da questo popolo e dai Gentili, ai quali io ti mando per aprir loro gli occhi, onde si convertano dalle tenebre alla luce e alla potestà di Satana a Dio, e ricevano, per la fede in me, la remissione dei peccati e la loro parte d'eredità fra i santificati". Atti 26:16-18 (Luzzi). JAI 80.1

Un oggetto nero e sporco non riflette mai, consuma la luce verso di sé. La luce della fede brilla per la sua superficie è di sostanza bianca. Se fosse fatta di sostanza nera, non potrebbe riflettere alcuna luce. Lo stesso vale per la luce spirituale: se siamo desiderosi di brillare, ora dobbiamo alzarci e riparlare; mettere via i nostri abiti neri e sporchi - prendere parte attiva a questa rinascita e riforma sotto la supervisione dello Spirito Santo. La stupidità, il fanatismo e l'indifferenza devono essere abbandonati e il pensiero divino deve essere messo in azione, così comanda il Signore.

Leggi Giovanni 8:42-44. Come descrive Gesù il fatto fondamento su cui è basato l'odio? In quali maniere Satana si è servito di questo?

Gesù negò che gli ebrei fossero figli di Abramo. Disse: "Voi siete il padre del padre vostro". Con tono di scherno essi risposero: "Noi non siam nati di fornicazione; abbiamo un solo Padre: Iddio". Giovanni 8:41. Questa parole contenevano un'allusione alla circostanza della sua nascita, ed erano state dette per denigrare il Cristo davanti a coloro che credevano in lui. Gesù non prese in considerazione quelle vile dichiarazioni ma disse: "Se Dio fosse vostro Padre, amereste me, perché io son procedito e vengo da Dio". Giovanni 8:42. SU 354.1

Le loro opere testimoniavano della loro parentela con colui che è stato bugiardo e assassino fin dal principio. "Voi siete progenie del diavolo! Gesù 1/19 vostro padre, e volete fare i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui... E a me, perché dico la verità, voi non credete". Giovanni 8:44, 45. Ma le vera ragione per cui i capi non lo accolsero era dovuta al fatto che diceva la verità e la diceva con autorità. La verità offendeva quegli uomini orgogliosi, smascherava l'ingenuo dell'errore, condannava i loro insegnamenti e i loro comportamenti, e per queste ragioni non era bene accetta. Essi preferivano chiudere i loro occhi alla verità piuttosto che umiliarsi e confessare di avere sbagliato. Non amavano la verità, non la desideravano, sebbene fosse la verità. SU 354.2

Mercoledì, 25 dicembre

Teologia dall'alto o dal basso

Leggi Giovanni 4:46-54. Quale problema portò il funzionario da Gesù e quale fu la vera questione di fondo?

Nonostante le prove della messianicità di Gesù, quelfficulte avevo deciso di far dipendere la sua fede in lui dallasuadimento della richiesta. Il Salvatore gargnaroli quella sfiduciosa abitudine alla fede semplice dei samaritani che non avevano chiesto né miracoli né segni. La sua parola, dimostrazione palese della sua divinità, era stata sufficiente per convincere i loro cuori. Il Cristo era addolorato perché i membri dei suo popolo, ai quali erano stati affidati gli oracoli divini, non riconoscevano la voce del Dio che parlava loro attraverso suo Figlio. SU 138.1

Ma Tuffficale aveva un po' di fede, per quanto era venuto a chiedere ciò che considerava la benedizione più preziosa. Mà Gesù poteva concedergli un dono ancora più grande; non desiderava soltanto guarire il fanciullo, ma far beneficiare fuffficale e la sua casa delle benedizioni della salvezza, ricordere una luce in Capernaum, cittadina che presto sarebbe diventata il centro del suo lavoro. Ma quelfficulte, prima di desiderare la grazia del Cristo, doveva rendersi conto di che cosa aveva bisogno. Quelfuomo assomigliava a molti Israeliti che si interessavano di Gesù per motivi egoistici. Essi speravano di ricevere qualche vantaggio dalla sua potenza ed erano disposti a credere solo se le loro richieste venivano soddisfatte; ignoravano però la loro malattia spirituale e non sentivano alcuna necessità della grazia di Dio. SU 138.2

Le parole del Salvatore illuminarono il cuore dellfficulte. Egli comprese che cercava Gesù per un motivo egoistico e, sentendo la fede vacillare, temette che il suo dubbio potesse costargli la vita del figlio. Si rese conto di trovare alla presenza di chi poteva leggere i suoi pensieri e al quale tutto era possibile. In cui il cuore stretto dall'angoscia gridò: "Signore, scendi prima che il mio bambino muoia". Giovanni 4:49. Si attacò con forza a Gesù per fede, come Giacobbe che nella lotta con l'angelo aveva esclamato: "Non ti lascerò andare prima che tu mi benedica benedetto!" Genesi 32:26. SU 138.3

Giovedì, 26 dicembre

Dimorare in Gesù

Leggi Giovanni 12:32. In che modo questa sorprendente dichiarazione descrive l'autorità di Gesù Cristo?

Così diceva per significare di qual morte doveva morire". Giovanni 12:31-33. E il momento critico per il mondo. Se Gesù diventa una vittima propiziatoria per il peccato degli uomini, il mondo sarà illuminato. Il dominio di Satana finirà, l'immagine di Dio, oscurata dal peccato, verrà ristabilita negli uomini e una famiglia di santi erediterà infine il regno dei cieli. Questo è il risultato della morte del Cristo. Il Salvatore è come rapito nella scena di trionfo che si presenta ai suoi occhi. Egli contempla la croce, e quella croce cruciale con tutte le sue sofferenze gli appare splendente di gloria. SU 477.3

Ma l'opera della redenzione umana non è l'unico risultato della croce. L'amore di Dio si manifesta in tutto l'universo. Il principe di questo mondo è sracciato. Le accuse di Satana contro Dio vengono confutate e il sospetto che egli ha lanciato contro il cielo è annullato per sempre. Angeli e uomini sono attrati dal Redentore: "E io, quando sarò innalzato dalla terra, trarrò tutti a me". SU 477.4

Leggi Giovanni 15:1-11. Qual è il segreto della crescita e della salute spirituale?

Gesù ha detto: "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto". Giovanni 15:8. Dio desidera manifestare tramite voi la santità, la benevolenza e la compassione del suo carattere. Il Salvatore non chiede ai suoi discepoli di compiere degli sforzi per portare frutto, ma si limita a invitarli ad affidarsi a lui. "Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto". Giovanni 15:7. Il tralcio vive non suoi discepoli tramite la Parola. Si tratta della stessa comunione vitale già rappresentata con l'immagine del mangiare la sua carne e bere il suo sangue. Le parole di Gesù sono spirito e vita. Quando le ricevete, ricevete la vita. Voi vivete "d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio". Matteo 4:4. La vita del Cristo produce in voi gli stessi frutti che ha prodotto in lui. Vivendo in Cristo, essendo uniti e sostenuti da lui, traendo da lui il vostro nutrimento, potrerete frutti simili ai suoi. SU 520.2

Venerdì 27 dicembre

Approfondimento

Come dalla radice la linfa arriva fino ai rami più lontani, così il Cristo comunica forza spirituale a ogni credente. Finché il nostro spirito è unito al Cristo non c'è pericolo che appassisca e si inaridisca. La forza che dà vita si manifesta nei frutti rigogliosi. Gesù ha detto: "Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla". Giovanni 15:5. SU 519.5

Quando noi, per fede, viviamo in comunione con il Figlio di Dio, allora nella nostra vita si manifesteranno tutti i frutti dello Spirito. "E Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, Egli lo toglie via". Un'unione solo apparente con la pianta non è un'unione vitale e sarà priva di crescita e di frutti. Possiamo anche stabilire un'unione superficiale con il Cristo, senza una reale comunione con lui mediante la fede. Gli uomini entrano nella chiesa attraverso una professione di fede, ma la vera unione con il Cristo si manifesta solo tramite il carattere e il comportamento. Se non portano frutto, sono rami inutili. La loro separazione dal Cristo produce una morte totale, come quella dei rami secchi. "Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; cotesti tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano". SU 520.1

Per ulteriori studi, non esitate a contattarci:
WhatsApp: (+45)97-588-20-435, (+42)601-954-077
contact@adventuschubbatschool.org